

IL PERDONO

BEPPE GAMBINO

Perdono vuole dire “non fare più memoria” quindi, deduciamo che significhi “dimenticare totalmente quanto successo”. Però non è facile perdonare, soprattutto quando si è stati offesi nell’intimo. Il perdono non è un atto improvviso e immediato, richiede preparazione e disponibilità. Ed è un processo che spesso richiede molto tempo, perché significa lasciarsi plasmare e consentire che l’offesa ricevuta lasci il posto a ricordi più belli. Viviamo in un periodo in cui, purtroppo, la parola perdono è diventata estranea al nostro vocabolario. Paradossale, ma vero. La nostra è una cultura che si allontana sempre più dall’esperienza del perdono a causa di una maggiore propensione a rinchiudersi in noi stessi e nel nostro egoismo. Questo è il motivo per cui il rancore e la vendetta acquistano più potere e ci dominano, con il dilagare di varie forme di violenza. La conseguenza, alla fine, è la tristezza che ha il sopravvento e si diventa sempre più pessimisti e incapaci di godere anche delle cose più semplici e gioiose. Gesù ci ha insegnato a perdonare sempre e in ogni circostanza. Al fondo di questo comando cristiano ci sono alcuni aspetti che



è bene non dimenticare. Anzitutto, il richiamo al fatto che davanti a Dio nessuno può considerarsi giusto. Tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare e, a volte, il nostro peccato è perfino più grande dell’offesa ricevuta. Inoltre il perdono è un’esperienza di amore e misericordia. Solo chi ama può essere capace di perdono, perché comprende la debolezza altrui ed è disponibile a ricominciare da capo nonostante tutto. Se fossimo capaci di guardare nel profondo delle persone, allora capiremmo perché il perdono è importante. Infine, perdonare equivale a fare esperienza di liberazione.

Conservare dentro di sé tanta rabbia è un peso da cui è meglio liberarsi. Il perdono permette di sentirsi profondamente liberi e aperti al futuro. Non è facile, è un esercizio che richiede pazienza, coraggio e tanta fede.

Quando qualcuno che ci è caro ci ferisce, agli ospiti, con i quali capita spesso di affrontare questo argomento, consiglio di ripetere l’affermazione di Kathrine C. Giovanni, una scrittrice americana autrice di tre libri importanti.

“Il perdono è la chiave per lasciarsi alle spalle il passato e scoprire i beni preziosi che il futuro ha in serbo per Voi”.

Alla prossima!

Una Mela al Giorno

Perdonare per star meglio

ANGELO CARLA'

Medico

S secondo uno studio condotto negli Stati Uniti, perdonare chi ci ha ferito e ci ha fatto stare male fa bene al cuore e alla pressione.

Gli studiosi hanno, infatti, analizzato i comportamenti di 200 volontari a cui è stato chiesto di pensare a un momento in cui un amico li ha offesi. Ai primi cento è stato chiesto di considerare la possibilità del perdono, mentre gli altri hanno potuto esprimere il sentimento della rabbia. Ad entrambi i gruppi è stato dato un break di cinque minuti, dopo il quale ciascuno ha potuto ripensare all'accaduto questa volta liberamente. Poi sono stati tutti messi di fronte a un monitor che misurava battito cardiaco e pressione: ne è emerso che il gruppo lasciato libero di esprimere la rabbia ha mostrato, anche dopo la pausa, picchi di pressione alta, a differenza di chi è riuscito a perdonare. La pressione alta è uno dei fattori principali dell'insorgenza di infarti ed ictus e quindi, dai risultati emersi dalla ricerca americana possiamo dedurre che a lungo termine, il perdono potrebbe influire positivamente sulla riduzione dello stress. E' esperienza comune quella di reagire ad un torto subito con rabbia e frustrazione. La scienza ha provato a studiare queste reazioni scoprendo che il meccanismo alla base della rabbia è lo stesso che si attiva nelle situazioni di stress con la differenza che lo stress posi-



tivo serve a superare una situazione raccogliendo tutte le forze mentre la rabbia è fonte di uno stress senza una finalità che alla fine porta le forze raccolte a danneggiare l'organismo soprattutto attraverso l'aumento della pressione arteriosa. Chi non riesce a scaricare e superare la propria rabbia, ma continua ad alimentarla tenendo in piedi comportamenti scorretti finisce col ricadere in un sentimento molto doloroso, il rancore.

Chi prova rancore diventa una vittima, è portato a lamentarsi a tenere aperte le ferite anche più vecchie, che non si cicatrizzano mai. Il rancore stabilisce un legame indissolubile con chi ci ha offeso e con le offese subite, conduce al risentimento senza tregua dove maciniamo in continuazione un impasto di rabbie, di giudizi, pregiudizi e continui confronti, ottenendo una colla che vincola al passato e a situazioni e persone che finiscono col diventare i nostri carnefici, spesso neanche più visibili. Eppure una via liberatoria c'è ed è quella del perdono, che non significa necessariamente dimenticare, sopprimere completamente ciò o chi ci ha ferito e neanche fare finta di niente, quindi ingannarsi. Perdonare non è così semplice e non esiste farmaco o terapia generica che possa spingere l'animo di qualcuno a sopire gli istinti. La brama di vendetta, spesso invocata quale unica giustizia, non porta che alla dissipazione di energie e alla corrosione del proprio animo che lentamente può riflettersi anche sulla condizione fisica.



Dentro e Fuori casa

Il Perdono: Sacramento della Misericordia e della Riconciliazione

FRANCO MASCHERONI

Volontario

Fin dall'inizio Gesù sembra portare un messaggio di amore e di misericordia ad ogni uomo. Il suo ministero è caratterizzato proprio dall'annuncio di un nuovo volto di Dio, più paterno, più capace di comprensione ed accoglienza. **“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”** (Gv. 3,16-17). Gli incontri con grandi e piccoli peccatori Zaccheo, il Paralitico, il pasto con pubblicani e peccatori sono i segni del desiderio di Gesù di rivelare un volto salvifico di Dio, un'intenzione di comunicare un amore premuroso, affettivo di Dio nei confronti di chi sta sbagliando. Mentre la società ebraica giudicava con severità gli errori degli uomini, Gesù riprende e promuove la primitiva e autentica visione divina di perdono: il profeta Ezechiele, nel 500 a.C., già riportava questa parola di Dio **“Io non voglio che il peccatore muoia, ma che si converta e viva”**. Gesù non si stanca di proclamare la liberazione ai prigionieri, ai ciechi la vista, ai poveri un lieto messaggio; egli utilizza anche il linguaggio simbolico delle parabole per comunicare la tenerezza con cui Dio pensa all'uomo, come Lui rimanga **“in pensiero”** quando l'uomo si smarrisce nel vuoto del peccato: fulgidi esempi sono la parabola del Padre Misericordioso, della pecorella smarrita e della dracma perduta. Tutta

la vita di Gesù è un annuncio di salvezza offerto da Dio all'uomo, in particolare proprio per i peccatori. Il Dio di Gesù Cristo è il Dio che ama e offre la vita per le sue pecorelle, è quello che va in cerca di quella perduta, è quello che perdona **“settanta volte sette”**. La differenza fra la sua azione e quella di un comune profeta è proprio quella di uno che ha autorità a rimettere i peccati, proprio grazie alla sua origine divina, all'essere il **“Figlio dell'uomo”**. Egli così, sulla croce, rivela la mansuetudine di Dio, la sua scelta di amore gratuito nonostante l'odio assassino, la sua volontà di donare perdono nonostante il rifiuto dell'uomo. E' Gesù che rivela definitivamente e completamente il perdono divino, e lo fa nel momento più alto della sua vita, sulla croce: **“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”**. Dopo la sua morte c'è un mandato ancora più forte ed esplicito per continuare quest'opera di salvezza: il rischio che gli uomini dopo di Lui non possano avere stessi gesti di perdono vissuti dai suoi contemporanei è superato da Gesù con l'incarico ai suoi discepoli di prolungare i suoi gesti con la vita della Chiesa. Ci si accorge che c'è una volontà divina esplicita **affinché l'errore umano possa trovare una via di speranza e non di condanna**. La Chiesa così si ritrova, non per sua scelta, ma per decisione divina l'onere/onore di donare il sacramento del perdono di Dio in assoluta indegnità, anche se in piena gioia per la possibilità che ha di ridonare fiducia al futuro di un'anima.

CASA FAMIGLIA CASA APERTA

Momenti di Vita

..in Casa Famiglia

Il Perdono è un regalo che prima di tutto fai a te stesso

CHIARA CAPUTO

Animatrice

A Anche in questa edizione del giornalino, per rendere i nostri ospiti protagonisti in prima persona e per far rivivere loro delle esperienze di vita passata, abbiamo fatto riferimento all'attività di reminiscenza, che questa volta ha riguardato l'argomento perdono.

Considerando il fatto che chiunque di noi, almeno una volta nella vita, ha perdonato qualcuno per un torto ricevuto, la prima domanda fatta durante l'attività è stata *"ti è mai capitato di dover perdonare una persona a te molto cara, per averti fatto soffrire?"*. Tanti, ovviamente, gli spunti di riflessione avuti durante le conversazioni. Sono emerse risposte diverse, esperienze diverse, approcci diversi al perdonare: c'è stato chi non ha perdonato, chi ha perdonato, chi non ha dimenticato. E' stata soprattutto *"Ho perdonato, ma non dimentico"*, la frase ribadita da molti dei nostri ospiti. La mancanza di perdono, con il suo bagaglio di risentimenti e amarezze, non ci fa vivere bene, anche se li nascondiamo compromettono seriamente la nostra serenità e, alle volte, la nostra salute.

Il perdono e' guarigione. L'analisi più significativa dell'argomento, secondo me, è stata quella di una nostra ospite: *"Perdonare non e' facile perché vuol dire di-*

menticare seriamente il torto ricevuto, ma come si fa a dimenticare un torto, un'ingiustizia, l'amarezza provata o il rancore covato per anni?".

Dopo qualche minuto di silenzio, un'altra ospite ha affermato: *"Il perdono è un regalo che tu fai agli altri, ma prima di tutto lo fai a te stesso perché dà all'anima una sensazione di leggerezza e di pace"*.

Per concludere, abbiamo pensato di citare una frase di Gesù: ***"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno!"***.

Mai frase fu più vera e non solo perché collegata alla religione, ma perché è la pura e semplice verità: nessuno quando fa del male sa coscientemente le conseguenze della sua azione.



Storie d'altri Tempi

Gli Ospiti Della Casa Famiglia raccontano..... "Come eravamo"

Ama la verità, ma perdona l'errore



F atma: “Un giorno, mio marito, è uscito di casa e non è rientrato per tre notti. Poi, quand'è tornato, io gli ho chiesto dove fosse stato e lui mi ha risposto che non erano affari miei. Io ci sono rimasta malissimo, ma con il passare dei giorni l'ho perdonato”.

Tina: “Io ho perdonato poche volte, ma una in particolare me la ricordo: eravamo in ufficio io ed una mia collega e lei aveva detto cose che non doveva dire. Quando son venuta a saperlo io non le ho più parlato. In realtà, dopo poco tempo, l'avevo già perdonata, ma non avevo più voglia di parlare con lei”.

Nuccia: “Quando ero a casa, avevo una famiglia che viveva al piano superiore ed erano molto dispettosi. Io avevo tutti i vasi dei fiori sul balcone e loro mi buttavano cose sulle piante per rovinarle. Io non ho mai detto nulla, non mi sono mai lamentata per il quieto vivere e li perdonavo sempre. Che ci vuoi fare....c'è gente strana in giro!”.

Adriana: “L'episodio che meglio mi ricordo risale a quando mia figlia aveva tre anni. Eravamo andati dalla nonna, che abitava vicino a mia cognata, che aveva una bambina di quattro anni e mezzo. Io, fidandomi di lei, ho lasciato mia figlia a casa della cuginetta per giocare.

Ho poi saputo che lei era uscita di casa per fare la spesa, lasciando le due bambine da sole. Avrebbero potuto fare qualsiasi cosa!! Anche accendere un fuoco! Ebbene, io non le ho più rivolto parola per anni. Ci siamo riconciliate in ospedale, un giorno che eravamo andate a trovare entrambe una zia ricoverata; solo allora l'ho perdonata.”.

Maria: “Io credo molto nel perdono. Ho perdonato e sono stata perdonata spesso, ma non per cose gravi eh!! Per piccole sciocchezze. Le persone che ho dovuto perdonare più volte sono i miei fratelli. Quando eravamo piccoli, mia mamma ci cantava sempre delle belle canzoni ed un giorno ne cantò una che diceva: *Arriva arriva la cornacchia del Canada..* ed io, da allora, non ero più Maria e basta, ma ero diventata Maria la cornacchia che arriva dal Canada. Quanta pazienza!!”.

Narciso: “Io ho perdonato i miei compagni quand'ero militare. Eravamo in guerra e mi facevano sempre tanti scherzi!! Veramente anche io li facevo ad alcuni di loro, quindi ci perdonavamo a vicenda”.

Edvige: “A me non è mai capitato di dover perdonare qualcuno, ma di sicuro non avrei mai perdonato un torto grave fatto da qualcuno in famiglia. Nemmeno io sono mai stata perdonata, perché non ho mai fatto torto a nessuno”.

Vivere ..in Casa Famiglia

5 X MILLE SOLIDARIETA' CONCRETA

MICHELE FRANCESCHINA

Direttore Generale

Grazie alla possibilità di destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito a sostegno di associazioni e fondazioni non lucrative, è più facile sostenere la solidarietà, il volontariato, la ricerca scientifica.

Anche noi, già da qualche anno, vi proponiamo di sostenere il nostro impegno nei servizi alla persona attraverso la donazione del 5 per mille e ringraziamo infinitamente tutti coloro che fino ad ora vi hanno aderito perché ci hanno permesso di realizzare qualche sogno, di attuare iniziative che esulano dalla normale cura, attenzione e assistenza che dobbiamo ai nostri ospiti o di aiutare chi, colto dagli eventi della vita, si è venuto improvvisamente a trovare in difficoltà.

Nel biennio 2009-2010, il gruppo Fondazione Mantovani- Sodalitas ha ricevuto complessivamente 12.388,34 euro.

I contributi ricevuti, oltre a concorrere a sviluppare e migliorare i nostri progetti di solidarietà e di cura alla persona legati soprattutto alle attività di riabilitazione e di animazione, sono serviti insieme a quelli di altri sponsor, a rendere possibile, durante la scorsa estate, il progetto "Un mare di solidarietà".

Grazie a quel progetto circa 150 bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 15 anni, costretti dal terremoto che ha colpito il man-

tovano e l'Emilia, a vivere nella calura delle tende da campo, hanno potuto realizzare un piccolo sogno: trascorrere gratuitamente 20 giorni spensierati al mare, dimenticando per un po' la terribile esperienza vissuta.

Ogni gesto quotidiano, magari apparentemente piccolo, può trasformarsi in solidarietà concreta.

Tanti piccoli gesti diventano insieme un grande gesto e trasformano la realtà, anche la più brutta, in un mondo migliore.



MANI in PASTA

ANGELA SEVERINI

Animatrice CDI

I pomeriggi al nucleo: ti racconto il perdono

L Le persone affette da alzheimer necessitano di aiuto e assistenza da parte di chi si prende cura di loro in modo progressivamente più intenso, a causa dell'evoluzione della malattia. Verso sera la persona malata può apparire più confusa, ansiosa, irrequieta o reattiva. Si suppone che ciò accada perché nelle ore serali la persona è più stanca e quindi più fragile. La diminuzione della luce, inoltre, aumenta le difficoltà visive e percettive e favorisce errate interpretazioni degli stimoli ambientali. Questa è la sindrome del tramonto. Diviene importante, pertanto intervenire su questo senso di irrequietezza nel tentativo di ristabilire un equilibrio ed un senso di tranquillità e serenità. Per questo abbiamo realizzato dei progetti per gli ospiti del nucleo protetto, tra cui "la musica ed i sensi" e "il libro.. un sogno ed un viaggio".

Le metodologie di intervento che abbiamo adottato sono quindi l'utilizzo della musica, da sempre considerata un calmante, con brani che spaziano dalla musica classica alla musica new-age. E' fondamentale che l'ascolto avvenga in un clima rilassante e silenzioso, grazie anche alla collaborazione dei familiari.

Inoltre durante l'ascolto della musica alcuni ospiti sono invitati ad eseguire dei piccoli movimenti in base al ritmo. Un'altra metodologia di intervento è la lettura e la drammatizzazione di un libro nel salone polivalente del nucleo protetto in un ambiente luminoso per gli ospiti, se si riesce a mantenere una certa capacità di conversare con l'ospite, esso riuscirà ad utilizzare al meglio

le sue facoltà residue, la relazione si può mantenere viva e il decadimento complessivo risulta meno rapido.

Anche cercare di risvegliare i loro ricordi e raccontarli nel nostro giornalino li rende partecipi e vivaci. Un ospite del nucleo protetto, la signora Maria, durante questi incontri, ci ha raccontato un episodio avvenuto qualche anno fa:

"Un giorno mio marito ha deciso di prendere un cane, era stato abbandonato, io ero contenta e col tempo mi sono affezionata. Quando però ha acquistato una macchina nuova, ha fatto sparire il cane. Lui si è giustificato raccontandomi che il cane era andato via da solo, io non gli ho creduto perchè il cane non si allontanava mai da solo. Solo dopo un po' di tempo sono riuscita a perdonarlo".

"Quando sapete di aver ferito qualcuno siate i primi a chiedere scusa.

Non possiamo perdonare se non sappiamo di aver bisogno di perdono, e il perdono è l'inizio dell'amore".

(Madre Teresa di Calcutta)



Felici

Momenti

La Santa Messa come momento di
Riconciliazione e di Misericordia



Il perdono è la cessazione del sentimento di risentimento nei confronti di un'altra persona; è quindi un gesto umanitario e di amore

Tutti i giorni gli ospiti hanno la possibilità di confessarsi e di avvicinarsi al Sacramento della Comunione



Chi non sa perdonare spezza il ponte sul quale egli stesso dovrà passare



I nostri ospiti raccolti in preghiera nella cappella

Momenti Felici

9

Momenti felici...momenti di festa in Casa Famiglia che danno serenità ai nostri ospiti....chi è sereno perdona più facilmente

La signora Felicita, insieme a Maria e al nostro volontario Giuseppe, cantano durante la festa dei compleanni



Che belle facce sorridenti e felici per Gigi ed Adriana!! Sicuramente si staranno divertendo tantissimo durante la festa!!



Ospiti e parenti...che allegria!

Durante le feste in Casa Famiglia si divertono proprio tutti!!!



Cinzia e Anita si cimentano in un ballo sfrenato durante la festa dei compleanni. Bravissime!!!



Maria, ospite del centro diurno, alle prese con i lavori di decoupage per il Mercatino di Natale



VIVERE IN CASA FAMIGLIA

Per-donare, nessun rancore

Gli esseri umani trascorrono gran parte della loro vita impegnandosi in relazioni significative che si differenziano a seconda della valenza del rapporto. Inevitabilmente, nel corso delle varie interazioni sociali, si compiono azioni che feriscono. Le opportunità di ferire e sentirsi feriti sono molte, dalle meno alle più severe, il loro impatto infatti varia in modo considerevole da persona a persona e da relazione a relazione. Quando le offese prendono vita, emozioni negative, come la rabbia e il risentimento, prendono il sopravvento e creano una potenziale rottura della relazione stessa. Se non si supera questa situazione negativa di stallo si dà vita al rancore. L'etimologia del termine perdonare è dal latino per (rafforzativo) e donare (nel senso di condonare). Perdonare, concedere scuse, riporre in grazia obliando un'offesa. Il perdono è l'esito di un processo psicologico, spesso doloroso e lento; più grave è la ferita più tempo è necessario per perdonare. La vittima reagisce provando rancore che nasce come modalità di elaborazione delle emozioni ed è il risultato del contesto culturale che ci plasma e ci insegna come dobbiamo comportarci in determinate circostanze. La sua caratteristica è il ri-sentire, rimuginare a lungo sull'accaduto, sull'umiliazione o frustrazione provata. Si annida in noi, nel nostro cuore e nella nostra mente, è qualcosa che ci logora e a volte può far maturare sentimenti di vendetta. Il desiderio di vendetta porta ad un circolo vizioso, nel quale i ruoli iniziali si invertono: a causa della sofferen-

za ingiusta, si entra in un groviglio di torti e di odio, quasi impossibile da sbrogliare. Per troncare tale ciclo è necessario il perdono! Perdonare è una scelta personale incondizionata, in questo senso il perdono è un dono gratuito. La gratuità è una qualità dell'agire per cui si dona qualcosa di se stesso all'altro, senza attendersi nulla in cambio. Vuol dire anche rischiare, mettere in gioco la propria fiducia, l'affetto, senza avere la garanzia che ciò sarà contraccambiato. Un atto di coraggio! Per perdonare bisogna essere predisposti a cambiare i propri sentimenti nei confronti dell'offensore, riscoprire l'umanità, (nessuno è perfetto). L'inclinazione al perdono ha importanti implicazioni non solo per il benessere delle relazioni, ma anche per il benessere psicofisico. Non si può cancellare il passato, ma solo guarire la sofferenza che esso ha causato, non modifica i fatti, ne le conseguenze, ma libera energia positiva attorno a noi. Il perdono è come un viaggio che si intraprende con coscienza e volontà nella speranza della riconciliazione. In effetti come scrive San Tommaso: *"L'uomo è per natura incline all'armonia ed all'unità tra gli uomini, il perdono ristabilisce il legame perduto, la comunione turbata, esiste un'inclinazione naturale al perdono inscritta nel cuore di ogni uomo"*. Perdonare è un atto fondamentale per diventare persone libere e felici. L'arte del perdono è pertanto una condizione necessaria per sviluppare una nuova consapevolezza e aprire le porte a quanto di meglio la vita ci può offrire. Elaborare, superare le offese che la vita ci impone ci aiuta ad affrontare e superare anche altre difficoltà oggi, domani e sempre.

Adriana consiglia

Non solo libri

11

Adriana Biglio

Ospite della Casa Famiglia

Titolo: Una vita incompiuta

Autore: Mark Spragg

Editore: Guanda



Una vita incompiuta

Di Mark Spragg

Einar vive in un paesino del Wyoming: è un uomo che il dolore ha reso molto duro. Dopo aver perso la moglie, ha visto morire anche il figlio in un incidente stradale, mentre guidava la giovane moglie di lui, Jean, che Einar non ha mai perdonato.

Unica sua compagna, l'amico di sempre, Mitch, che è stato attaccato da un orso e vive tra grandi difficoltà e sofferenze. Jean, che aveva dovuto andarsene dopo l'incidente, ritorna dopo dieci anni con la nipote che Einar non ha mai saputo di avere.

E sarà proprio questa bambina così dolce e forte nello stesso tempo, a conquistare il cuore del nonno, che finalmente accetterà di nuovo la vita senza rancore. Da questo romanzo è stato tratto il film "Il vento del Perdono" con Robert Redford, Jennifer Lopez e Morgan Freeman.

Auguri a...

PERDONARE E' VIVERE

Anonimo

*Non trastullarti
con i ricordi tristi
sfrondati sbiaditi.
Guarda la strada che ti aspetta,
proietta lo sguardo
sull'avvenire.
Come farfalla
cogli il nettare della vita.
Perdona,
spogliati dal rancore
vola sugli affanni,
il sole ti sorride.*



SETTEMBRE

**ARMATI GIOVANNA
CALZAROSSA ANNA
ORIANI TERESA
RIGAMONTI SANTINA
RUZZON ARMIDA
SALAMI OLIVA**

OTTOBRE

**CICCHITTI GIOVANNA
FERRARI ANGELA
GIORDAN BRUNO**

NOVEMBRE

**BARNABO' ANGELA
CHICHI NUNZIATA
CIARDIELLO GELSOMINA
CLEMENTE ROSA
DEBOLEZZA VINCENZO
DURANTE ROSALIA
SANTORO MARIA**

DICEMBRE

**PAGANI ASSUNTA
PELLACANI ANNA**



Redazione: gli ospiti della Casa Famiglia. Beppe Gambino, Valeria Gambino, il Direttore Generale Michele Franceschina, Marinella Restelli Mantovani, Caputo Chiara, Angela Severini. Inoltre hanno collaborato: Franco Mascheroni e Angelo Carlà.
Casa Famiglia per Anziani di Cormano Via Mazzini, 23—20032 Cormano (Mi)
Tel. 02/61540848—Fax 02/66307047
e-mail: cormano@fondazionemantovani.it - www.fondazionemantovani.it